

Stop al lavoro
 entro i primi
 5 mesi del figlio



IL FOCUS

Oggi permessi
 solo per 1 uomo
 ogni 10 donne

Congedo obbligatorio per i papà l'Italia segue l'esempio europeo

Nuova proposta di legge: almeno tre giorni retribuiti

di **CARLO MERCURI**

ROMA - Vedremo sempre più spesso i neopapà condurre al parco la carrozzina con i loro bebè. Li sapremo dediti a tagliare unghiette e concentrati nel cambiare pannolini. Proprio come fanno già le mamme. E' la filosofia della nuova proposta di legge in materia di congedi parentali, adottata come testo base dalla Commissione Lavoro alla Camera e che dalla prossima settimana comincerà ad essere presa in esame.

Il congedo. La proposta introdurrà nel nostro ordinamento «il congedo di paternità obbligatorio, da riconoscere al padre lavoratore entro i cinque mesi dalla nascita del figlio». Il neopapà sarà obbligato ad astenersi dal lavoro «per un determinato periodo di giorni continuativi, non inferiore a tre» entro i primi cinque mesi di vita del bambino. Non sarà più dunque una possibilità, come già oggi consentito dalla legge sul congedo parentale, ma un

obbligo. E il tutto senza perdere un euro di stipendio: quei tre giorni sarebbero a carico delle aziende per i lavoratori dipendenti e del sistema previdenziale per i lavoratori autonomi. Si capisce che per l'Italia è una mezza rivoluzione. Certo, non saranno quei tre giorni di pannolini e biberon che porteranno i papà ad eguagliare il lavoro delle mamme, ma intanto è già un primo passo e da qualche parte bisogna pur sempre iniziare.

La tendenza. Si sente che il vento dell'Europa ha preso a spirare sull'Italia. Nonostante che nel nostro Paese esista ancora solo il congedo parentale facoltativo, i neopapà che hanno scelto di assentarsi dal lavoro (percependo solo il 30 per cento della retribuzione) per seguire i propri figlioli sono in costante aumento. Tra il 2008 e il 2010 sono cresciuti del 39,9 per cento. In dati assoluti, secondo l'Inps, sono stati 27.418

nel 2010 i neopapà lavoratori dipendenti che hanno fatto questa scelta. Certo, il divario con le mamme è ancora incommensurabile. Su dieci mamme che chiedono di allontanarsi dal lavoro oltre il congedo obbligatorio, solo un neopapà decide di chiedere un analogo permesso. Una curiosità: i maggiori utilizzatori del congedo parentale risiedono nel Lazio (4.238 richieste a fronte di poco più di 25.000 delle mamme) mentre i padri più latitanti sono in Lombardia.

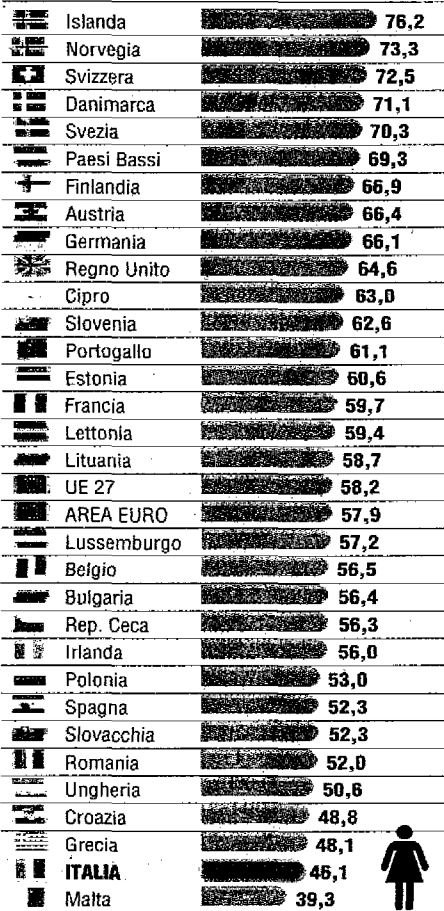
All'estero. Si diceva che sull'Italia spira il vento dell'Europa. Dovremmo precisare: dell'Europa del Nord, soprattutto. Giacché è chiaro che il modello perfetto di pari opportunità e pari responsabilità tra uomo e donna è quello scandinavo. Il sistema

svedese è il più virtuoso d'Europa: i genitori hanno entrambi diritto a un congedo retribuito nei 10 giorni successivi alla nascita del proprio neonato. Poi sono previsti 390 giorni di congedo parentale (retribuiti con un sussidio pari all'80 per cento dello stipendio percepito nell'ultimo anno di lavoro) che possono essere ripartiti tra il padre e la madre fino all'ottavo anno del figlio. Dei 390 giorni, 60 devono essere usufruiti obbligatoriamente da ciascun genitore. In Norvegia addirittura l'85 per cento dei padri prende 4 settimane di congedo in occasione della nascita di un figlio.

L'esempio positivo. Il Portogallo ha introdotto il congedo obbligatorio per i neopapà nel 2002. Prima aveva solo quello facoltativo, ma lo chiedevano solo il 2 per cento dei papà, meno della percentuale italiana. Dieci anni dopo, i papà portoghesi che chiedono il congedo obbligatorio sono arrivati al 22 per cento. Segno che a fare il papà si impara, anche. Tutto sta a cominciare.

*Il sistema svedese:
 due mesi
 per entrambi
 i genitori*

Così l'occupazione femminile



Fonte: Eurostat, dati % 2010

ANSA-CENTIMETRI

